

NOTIZIARIO

a cura di **ARCANGELO PALERMO**

TRAPANI NUOVO DIRETTORE E.P.T.

Il Dott. Antonio Allegra è subentrato nella Direzione dell'E.P.T. di Trapani alla Dott.ssa Lucia La Rosa, che ha lasciato il servizio per anticipato collocamento a riposo.

Il Dott. Allegra è nato nel 1931 a Palermo, dove ha svolto la carriera dal 1956, pervenendo alla Vice-Direzione dell'E.P.T.

Laureato in giurisprudenza ed in scienze politiche, è anche avvocato iscritto nell'Albo speciale dei legali degli enti pubblici ed abilitato all'insegnamento medio di materie giuridiche ed economiche.

È segretario dell'Unione Siciliana degli E.P.T. e fa parte, in rappresentanza della stessa, delle commissioni di studi per gli Aeroporti ed i Porti istituite presso l'Assessorato Regionale per il Turismo, Comunicazioni e Trasporti.

Ai titoli di cultura giuridico-amministrativa aggiunge una particolare competenza ed esperienza specifica nel settore del turismo.

ALL'UNIVERSITÀ DI LILLE SI PARLA DELLA SICILIA OCC.LE

Spesso, a chi si occupa di studi di archeologia, capita di leggere che la Sicilia Occidentale è la



UNIVERSITÉ DE LILLE III

CENTRE DE RECHERCHE
ARCHEOLOGIQUE

JOURNÉE DE
LA SICILE OCCIDENTALE

MERCREDI 5 DÉCEMBRE
DE 10 A 19 H.
VILLENEUVE-D'ASCQ

parte meno conosciuta della Sicilia; così il Pace, il più noto studioso della Sicilia antica («All'infuori di una individualità etnica alquanto evanescente, non siamo in grado di affermare nulla di preciso sugli Elimi e neppure in che cosa etnicamente e culturalmente differissero dai vicini Sicani»), così il Berard, — che ha dedicato alla Sicilia e alla Magna Grecia il meglio della sua produzione, troppo immaturamente scomparso («Ma, pur paradossale che possa sembrare la cosa, la topografia di Selinunte ci è ancora molto mal conosciuta»), così il Dunbabin, il famoso studioso di

antichità, anch'egli, troppo presto scomparso, che nel 1948 ha dedicato un volume, che fa ancora testo, ai Greci d'Occidente («The Western Greeks») («... la Sicilia occidentale, con la costa settentrionale, è la parte meno esplorata della Sicilia»); così infine anche il nostro L. Bernabò-Brea, il notissimo studioso di preistoria siciliana, il prestigioso Soprintendente alle Antichità della Sicilia Orientale, degno continuatore di Paolo Orsi («La evoluzione delle culture nella Sicilia Occidentale è finora meno chiara che nella Sicilia Orientale, sia per la minor copia di rinvenimenti, sia per la mi-

nor sistematicità di una parte di essi»).

Leggendo e rileggendo spesso questi giudizi mi vien fatto sempre di chiedermi, considerando la situazione attuale in cui la diversità tra queste due Sicilie si nota in vari aspetti, se questa mancata conoscenza non abbia alcun rapporto, di causa o di effetto, o di causa ed effetto insieme, con la diversità cui alludo: è una questione questa di difficile soluzione e, in ogni caso, non risolvibile in questa sede, quì mi basta porre la questione sperando che qualche volta si possa quanto meno indagare intorno ad essa.

Una circostanza resta certa, la Sicilia Occidentale è effettivamente, per le sue fasi più antiche, la parte meno conosciuta della Sicilia. Si dirà che è stata dovuta ad uomini, si dirà che si è lavorato di meno, ci saranno pure altri motivi, quel che è certo è che questa situazione in realtà esiste, ed ancora di più esisteva fino ad alcuni anni fa.

Studi e ricerche effettuate da oltre un ventennio a questa parte hanno accertato che la Sicilia Occidentale non è meno ricca della Sicilia Orientale per quanto riguarda stanziamenti e testimonianze archeologici, anzi forse presenta aspetti che, per motivi storici e monumentali, ai fini della conoscenza storico-archeologica della nostra terra, non sono certamente inferiori per importanza a quelli della Sicilia Orientale.

Lungi da me l'idea di voler stabilire confronti o paragoni, che son sempre dannosi oltre che inutili.

Quì desidero solo mettere in luce una situazione di fatto alla

quale, da un ventennio circa a questa parte, la Soprintendenza archeologica della Sicilia Occidentale, l'unica responsabile, per i suoi compiti istituzionali, delle ricerche archeologiche nell'ambito della sua giurisdizione, ha cercato di rimediare e di porre riparo.

Sarebbe troppo lungo, in questa sede, dar conto o anche solo elencare quel che s'è fatto nell'ambito della Soprintendenza (purtroppo non sarebbe forse meno lungo l'elenco delle cose che si debbono ancora fare!) sarebbe opportuno però che qualche volta si facesse almeno questo elenco perchè il pubblico sapesse!

Data la situazione del personale specializzato di cui ha disposto e dispone la Soprintendenza, sia a livello tecnico-scientifico che esecutivo (rispettivamente Direttori e Ispettori e assistenti, per dire solo del personale indispensabile per condurre uno scavo che abbia un minimo di serietà), situazione di estrema carenza, non si poteva contare sulle proprie forze, che non bastavano e non bastano per l'ordinaria amministrazione. Per far sì che la Soprintendenza funzionasse, sia pure a scala ridotta, e perchè non venisse meno ai propri compiti istituzionali, si è fatto ricorso alle concessioni di scavo nelle forme previste dalla Legge, e alle collaborazioni, sia con studiosi italiani che stranieri.

Attuando questa «politica» da oltre un quindicennio si sono conseguiti considerevoli risultati che hanno ottenuto ampi e significativi riconoscimenti sia in Italia che all'estero, i Congressi internazionali: ultimo in ordine di tempo questo tenutosi presso l'Universi-

tà di Lille il 5 Dicembre scorso, dedicato esclusivamente alla Sicilia Occidentale e promosso dalla docente di Archeologia di quell'Università, la prof.ssa Juliette Massenet-De La Genière, in cui non si sa se ammirare di più la competenza archeologica o il Suo amore per la Magna Grecia e la Sicilia.

Da molti anni l'amica Juliette viene in Sicilia e ha lavorato a Segesta e Selinunte dove ha condotto alcune campagne di scavo in collaborazione con la Soprintendenza; in particolare a Selinunte, nell'«equipe» guidata dal prof. Roland Martin, il massimo studioso di architettura antica, membro dell'Istituto, Direttore del Centro di ricerca dell'Ecole des Hautes Etudes di Parigi, già titolare della Cattedra di Archeologia della Sorbona, il quale ha condotto scavi, ricerche e studi tendenti allo studio dell'urbanistica di quella grande e prestigiosa città.

Il prof. Martin era presente al Convegno di Lille ed è intervenuto apportando l'alto contributo della sua competenza e della sua dottrina; e con lui erano presenti il prof. E. Lepore, dell'Università di Napoli, la prof.ssa Cutroni-Tusa dell'Università di Palermo, il prof. G. Nenci della Scuola Normale Superiore di Pisa, il prof. Levecque, dell'Università di Besancon, il prof. Morel, dell'Università di Aix-en-Provence, il prof. Isler, dell'Università di Zurigo, il prof. Van Compennalle e il prof. T. Hackens dell'Università di Lovanio (quest'ultimo membro del gruppo europeo di studi per le tecniche fisiche, chimiche e matematiche applicate all'Archeologia, un organismo questo che fa

parte del Consiglio d'Europa). E poi ancora il prof. Villard, direttore della sezione classica del Museo di Louvre, il prof. Lejeune dell'Istituto, che ha svolto un brillante intervento e altri ancora; alle relazioni, agli interventi e alle discussioni che ne seguirono assistette un buon numero di allievi. Lo Scrivente svolse una relazione su alcuni scavi della Sicilia Occidentale, e in particolare su Mozia, oltre ad intervenire qualche volta sui vari argomenti.

È stato un Convegno molto vivo e utile il cui merito principale va attribuito all'ideatrice e organizzatrice del Convegno stesso, l'amica infaticabile Juliette Masenet De La Genière.

Per chi scrive, questo incontro di Lille ha costituito una grande soddisfazione specialmente se messo in relazione al recente Congresso di Atene, dedicato alle colonie greche di Sicilia ed in cui uno dei temi più pressanti e più dibattuti riguardava appunto Selinunte, e con il più recente Congresso Internazionale di studi sulla civiltà fenicia e punica, tenutosi a Roma ed in cui l'argomento relativo alla Sicilia fenicio-punica non ebbe certe un posto inferiore ad altri: sia nell'uno che nell'altro Congresso io stesso fui presente (a quello di Atene non fisicamente, per motivi di salute) con tre relazioni dedicate rispettivamente a Selinunte e Mozia (per quest'ultima per la presenza di materiale greco nella necropoli) e alla «presenza della civiltà fenicio-punica in Sicilia»: che questo argomento, e la Sicilia in senso lato, abbiamo avuto un posto preminente in questo Congresso è dimostrato, tra l'altro, dalla eventualità, ri-

chiesta all'unanimità dai pressanti, che il prossimo Congresso sulla civiltà fenicio-punica si svolga a Palermo.

Da questi rapidi accenni, da richieste di collaborazione che lo Scrivente riceve da parte di Riviste italiane e straniere (è recente un mio articolo pubblicato su una rivista giapponese) e da inviti a tenere conferenze e a partecipare a tavole rotonde e dibattiti in varie parti d'Italia e d'Europa (nell'aprile scorso ho partecipato, a seguito di invito, alle celebrazioni, tenutosi a Berlino, del 150° anniversario della fondazione del prestigioso Istituto Archeologico Germanico e a Colonia ad un convegno di specialisti sulla civiltà fenicio-punica) traggio la conclusione che la Sicilia Occidentale si avvia ad essere sempre più conosciuta nel mondo della cultura del mondo antico: e questa è certamente una soddisfazione per i miei collaboratori e per me in quanto possiamo dire di non avere lavorato invano, e, nello stesso tempo, una spinta per continuare ad operare in questo senso.

Voglio sperare che questo nostro lavoro possa costituire anche un contributo per una migliore conoscenza di questa terra e quindi dare un apporto positivo al suo progresso, morale, culturale, economico e sociale.

(Vincenzo Tusa)

I° CONGRESSO INTERNAZIONALE DI STUDI FENICI E PUNICI

Agl'inizi di Novembre si è tenuto a Roma il 1° Congresso Internazionale di Studi Fenici e Puni-

ci: è stato organizzato dal Centro di Studio per la Civiltà fenicio e punica diretto dal prof. S. F. Bondi, e patrocinato dal Consiglio Nazionale delle Ricerche di cui peraltro il Centro stesso è emanazione.

Scopo del Congresso era quello di fare il punto sullo stato degli studi e delle ricerche nel campo fenicio-punico del Mediterraneo: a tal fine convennero a Roma, presso la sede del Consiglio Nazionale delle Ricerche dove ebbe luogo il Congresso (per una giornata fu cortesemente ospitato dall'Istituto Biblico) i più noti studiosi di questa disciplina, nei suoi vari aspetti. Da André Dupont-Sommer, particolarmente noto per i suoi studi sui famosi «Rotoli del Mar Morto», il quale tenne la relazione introduttiva sugli «inizi degli studi fenici e sul loro sviluppo», a R. D. Barnett, il notissimo studioso inglese, in particolare per i suoi lavori sugli avori di Nimrud, il quale comunicò al Congresso alcune sue recenti e interessanti «riflessioni e note» sull'arte e l'artigianato punici, da G. Pettinato il noto assiriologo siciliano che tiene cattedra all'Università di Roma, il quale diede comunicazione dei suoi studi, ancora in corso, sulle recenti ma ormai famose «tavolette» iscritte rinvenute ad Ebla, in Siria, dalla Missione archeologica italiana diretta dal prof. Paolo Matthiae, all'Emiro M. Chéhab, il «patron» dell'archeologia libanese, il quale riferì sulle «Scoperte recenti di antichità fenicie nel Libano».

E poi ancora il cipriota V. Karageorghis, direttore delle Antichità dell'isola di Cipro, autore di molte e diffuse pubblicazioni, il

quale riferì sui «Fenici a Cipro», il tunisino M. Fantar cui si debbono molti lavori sull'archeologia punica in Tunisia e che informò il Congresso sulle recenti scoperte nel campo dell'archeologia punica in Tunisia, lo spagnolo J. M. Blazques il quale tracciò un «panorama generale degli studi sulla presenza fenicia e punica in Spagna», il tedesco W. Röhlig che parlò dello stato presente degli studi sulla lingua fenicia, l'americano J. B. Pritchard, docente di Antiche Puniche presso l'Università di Filadelfia, il quale ci informò sui suoi scavi di Sarafand, in Libano, l'antica Sarepta, di cui è cenno per la prima volta in un testo ugaritico del 14° sec. a.C.; i tedeschi H. G. Niemeyer e H. Schubart, che da molti anni conducono scavi e ricerche in Spagna, hanno relazionato appunto sui loro lavori.

Particolarmente interessante è stata la giornata del Congresso svoltosi presso l'Istituto Biblico: in questa sede sono state organizzate due «tavole rotonde» presiedute da M. Pallottino e da S. Mariotti, che hanno trattato rispettivamente l'«orientalizzante», cioè la presenza di influssi culturali orientali in Occidente, e «I Fenici e i Cartaginesi nelle fonti letterarie classiche».

Gli studiosi italiani hanno svolto una parte preminente in questo Congresso relazionando sui loro studi e ricerche svolti in varie località della Sardegna e della Sicilia e su particolari studi sui vari argomenti: (relazioni di scavo, oggetti particolari, numismatica, epigrafia, etc) da Barreca alla Ciasca da Acquaro a Ribichini, da F. Nicosia a P. Xella da A. M.

Bisi — Ingrassia ad A. Cutroni — Tusa, a M. G. Guzzo — Amadasi ed altri ancora.

La Sicilia Occidentale, dove da oltre un decennio Soprintendenza archeologica e Cattedra di Antichità Puniche operano in stretta collaborazione in questo campo, ha figurato degnamente nel Congresso sia per la presenza di alcuni giovani contrattisti e laureati in Antichità Puniche che hanno seguito attentamente le varie relazioni e le comunicazioni, che per la comunicazione del dott. G. Falsone, contrattista presso la Cattedra di Antichità Puniche, su «I fondi dei vasai di Mozia» e la relazione di chi scrive su «La Sicilia fenicio-punica»; forse anche in riconoscimento dell'attività esplicata in Sicilia in questo campo il Congresso, alla fine dei suoi lavori, si è pronunziato all'unanimità sull'opportunità che il prossimo Congresso internazionale abbia luogo eventualmente a Palermo, tra quattro anni: a questa proposta hanno dato fin d'ora il loro appoggio l'Istituto per la Storia della Sicilia Antica presieduto dal prof. E. Manni e la Fondazione «G. Whitaker» presieduto dal prof. B. Lavagnini che aveva delegato al Congresso lo Scrivente.

Come si è visto da questi rapidi accenni (e scusando per le involontarie omissioni), dal Congresso è venuto fuori un'ampia e documentata informazione sui vari aspetti di questi studi, informazione che costituirà, oltre che un bilancio di quel che s'è fatto finora, un valido punto di partenza per il lavoro futuro.

Questo Congresso però ha avuto un altro significato non meno valido e non meno profondo:

ha costituito un riconoscimento internazionale della validità di questi studi e della loro importanza in Italia dove per troppo tempo sono stati negletti anzi completamente ignorati, per motivi che sarebbe bene qualche volta portare a conoscenza del pubblico ma che ora sarebbe troppo lungo descrivere: lo studio della cultura fenicio-punica, sia attraverso le fonti storiche che archeologiche, rappresenta un elemento essenziale per la conoscenza della nostra storia e quindi di noi stessi, è un elemento vivo quindi della nostra cultura che non si può ignorare.

A questo punto non si può non ricordare l'opera altamente meritoria di Sabatino Moscati, titolare della più antica cattedra dello «Studium Urbis», di Filologia semitica cioè, il quale, pur non provenendo da una formazione archeologica, comprese l'importanza di questa scienza e già da un quindicennio promosse scavi e ricerche in tutto il bacino del Mediterraneo facendo sì, anche attraverso l'istituzione di vari insegnamenti universitari, che lo studio della cultura del Medio e Vicino Oriente entrasse a far parte degli studi di Antichità, cosa che fino ad alcuni anni fa non esisteva quasi nelle nostre Università: questo Congresso è stato anche un riconoscimento sia di questa nuova situazione che dell'opera di Sabatino Moscati che, nella sua qualità di Presidente del Centro di Studio per la Civiltà fenicio e punica, ha concepito, voluto e, con l'aiuto dei suoi collaboratori, organizzato questo Congresso che, sotto ogni aspetto, si può considerare pienamente riuscito.

(Vincenzo Tusa)

A CASTELVETRANO CONVEGNO SUL PARCO ARCHEOLOGICO

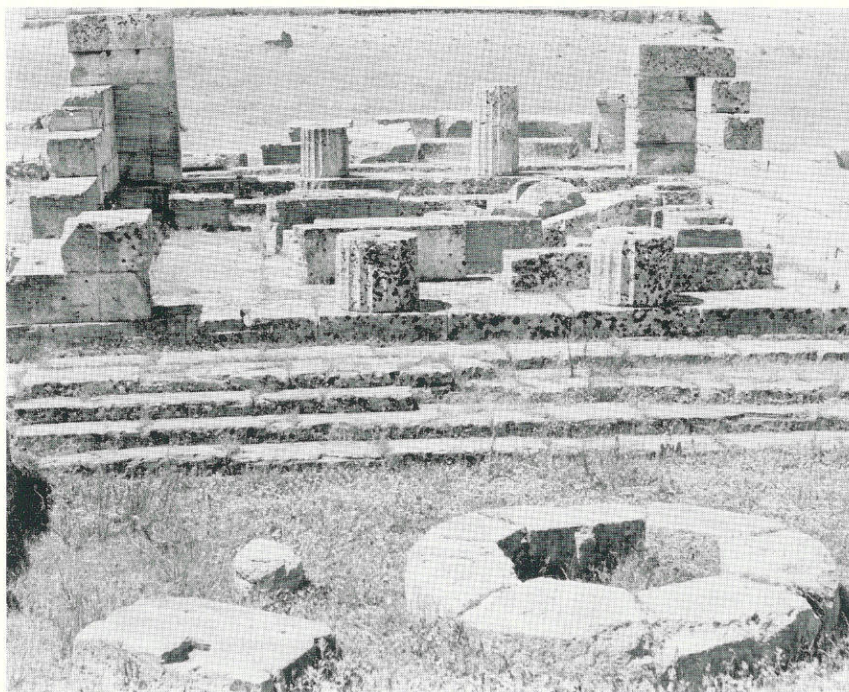
Il progetto del Parco Archeologico di Selinunte è stato illustrato a Castelvetro il 26 gennaio nel corso di una serata culturale organizzata dal Rotary Club «Valle del Belice» nel programma dedicato alla difesa dei beni culturali in Sicilia e Malta.

L'interessante manifestazione si è svolta con il patrocinio della civica amministrazione di Castelvetro e con la collaborazione dell'Associazione turistica «Pro Selinunte», del Circolo della Gioventù e del Circolo di cultura «Luigi Pirandello».

Vi hanno partecipato autorità e personalità, tra cui il Sindaco prof. Marilù Gambino Saporito, il Soprintendente Archeologico di Palermo e Trapani prof. Vincenzo Tusa, il dott. Antonio Allegra in rappresentanza dell'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani, il prof. Antonino Buttitta, preside della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Palermo, e il prof. Franco Minissi, progettista del Parco Archeologico di Selinunte, nonché il dott. Ferruccio Vignola presidente del Rotary (211° Distretto) e il dott. Giovanni Lentini presidente del circolo di cultura «Pirandello». Erano presenti inoltre numerosi professori e molti giovani studenti.

Hanno svolto relazioni il prof. Tusa, il prof. Buttitta e il prof. Minissi.

Apprendo la manifestazione, il dott. Vignola ha auspicato una politica di beni culturali integrata da una politica turistica sul filo Sicilia-Malta, dando atto e merito al prof. Vincenzo Tusa per avere



Selinunte - Tempio della Malophoros

promosso la costituzione del Parco Archeologico di Selinunte.

Quindi la prof.ssa Marilù Gambino Saporito ha assicurato la massima attenzione del Comune di Castelvetro verso i problemi culturali in generale e verso Selinunte in particolare, mettendo in risalto la «preziosa collaborazione» del prof. Tusa.

«Ora si comincia ad operare per la realizzazione del Parco». Così ha iniziato la sua relazione il Soprintendente Archeologico, il quale ha precisato che dopo lungo e laborioso iter della pratica, avviata tredici anni or sono, sono state finalmente completate le operazioni di acquisizione dei terreni riguardanti settantasei proprietari per complessivi 220 ettari, che si son venuti ad aggiungere ai cinquanta già proprietà de-

maniale regionale, per formare il parco più esteso d'Italia.

Si è reso necessario disporre di così vasta area a servizio del parco per garantire la salvaguardia delle imponenti rovine e consentirne la migliore fruizione, in un «paesaggio di sogno».

La attuale ex fattoria Florio, posta sulla collina orientale in prossimità dell'ingresso al Parco, sarà adattata ad Antiquarium, una struttura «molto interessante per comprendere a pieno la zona archeologica; sarà realizzata anche una sezione antropo-etnologica per testimoniare la vita che si svolse sul posto. «Selinunte — dice in sostanza Tusa — deve essere un luogo di cultura viva».

Il prof. Buttitta ha espresso l'adesione dell'Università di Pa-

lermo ed in particolare della Facoltà di Lettere che ha sempre guardato con interesse a questo progetto di Parco archeologico ed ha riscontrato la validità di presentare a Selinunte in un museo di concezione moderna gli oggetti del ciclo produttivo o esistenziale riguardanti la vita ed il lavoro dei «selinuntini» attraverso la storia di ventisei secoli.

Molto interessante in questo senso appare l'idea-progetto del prof. Tusa di istituire un parco anche per salvaguardare e valorizzare culturalmente e quindi turisticamente la vicina zona delle famose Cave di Cusa, donde furono estratti i materiali per la costruzione dei Templi selinuntini. Ancora oggi nella zona delle Cave di Cusa (presso Campobello) è possibile «leggere» le varie fasi di lavorazione della pietra e del trasporto dei rocchi delle enormi colonne per la costruzione dei templi di Selinunte.

Il prof. Minissi ha illustrato il progetto, che egli ha elaborato con la collaborazione del prof. Porcinai e dell'Arch. Arena, soffermandosi soprattutto sugli aspetti essenzialmente tecnici, assicurando comunque che le strutture progettate (impianti, strade, alberatura, ecc.) sono in funzione della «utilizzazione sociale» di Selinunte.

I relatori hanno infine risposto ai numerosi interventi che hanno caratterizzato l'appassionato dibattito, nel quale è intervenuto anche il dott. Antonio Allegra, direttore dell'E.P.T. di Trapani, il quale ha rilevato l'importanza turistica del Parco di Selinunte, assicurando l'ulteriore collaborazione dello stesso Ente al fine di in-

dirizzare in questo interessante e suggestivo itinerario il movimento turistico e i giovani in particolare.

In conclusione la serata rotariana ha salutato con entusiasmo l'avviata realizzazione del Parco Archeologico di Selinunte.

Note tecnico-amministrative sul Parco Archeologico di Selinunte

Occupava una superficie complessiva di 270 ettari, di cui 220 recentemente acquisiti al demanio regionale, con spesa complessiva di 639 milioni. I fondi per l'acquisto delle aree del Parco sono in parte dello Stato (Ministero Beni Culturali), per 439 milioni, e in parte della Regione Siciliana (Assessorato Beni Culturali) per 200 milioni. La Regione Siciliana col 1-1-1976 è subentrata allo Stato nella competenza sui Beni Culturali.

Originariamente la zona archeologica di proprietà demaniale era estesa 50 ettari. Ricadevano in tale zona l'Acropoli, la collina dei Templi e il santuario di Malophoros.

Nelle aree di nuova acquisizione è compresa la ex fattoria Florio ottocentesca (circa 3.000 mq.) che sarà trasformata in Antiquarium.

La Soprintendenza Archeologica ha promosso tredici anni addietro l'iniziativa del Parco Archeologico. Il relativo progetto redatto dal prof. Arch. Franco Minissi (Roma) con la collaborazione del prof. Pietro Porcinai (Firenze) e dell'Arch. Arena (Catania) è stato approvato dal Consiglio Superiore delle Belle Arti.

Il progetto delle opere sarà realizzato con i fondi già disponibili (circa un miliardo) della Cassa per il Mezzogiorno.

Il progetto prevede: recinzione (circa 5.000 metri), viabilità pedonale all'interno del Parco, distribuzione dell'acqua all'interno del Parco, alberatura, posto di ristoro, servizi vari.

Su altro progetto dello stesso prof. Minissi, sarà realizzato l'antiquarium nell'ambito della ex fattoria Florio. A tal fine la Regione Siciliana, Assessorato Turismo ha stanziato 600 milioni, ex legge regionale n. 78 del 1976 concernente provvedimenti per lo sviluppo del turismo in Sicilia.

La Soprintendenza Archeologica ha iniziato le procedure per l'appalto dei lavori di entrambi i progetti.

L'Assessorato regionale al Turismo ha stanziato cospicui fondi per altre zone archeologiche del Trapanese: 400 milioni per Segesta e 100 milioni per Pantelleria (parco dei Sesi).

COOPERATORI TURISTICI IN VISITA A SELINUNTE

I giovani soci della cooperativa turistica «Sicania», che partecipano al corso di formazione professionale (hostess e accompagnatori), hanno compiuto una gita d'istruzione a Selinunte, dove è stata già avviata la realizzazione del più importante parco archeologico della Sicilia.

I giovani operatori erano accompagnati dal presidente della Cooperativa, dott. Giovanni Lenti. Li ha intrattenuti in una interessante conversazione sul campo il Soprintendente Archeologico, prof. Vincenzo Tusa, venuto appositamente da Palermo. Erano presenti anche il direttore

dell'E.P.T. di Trapani, dott. Antonio Allegra, ed alcuni giornalisti.

La visita è stata dedicata particolarmente all'Acropoli che un sole primaverile ha illuminato in uno scenario naturale di suggestiva bellezza dominato dall'azzurro del cielo e del mare i quali si fondono all'orizzonte.

Sotto la guida del valente archeologo Vincenzo Tusa, la comitiva ha attraversato le vie dell'Acropoli fiancheggiate dalle rovine tappezzate dal verde intenso della macchia che pare voglia proteggerle contro l'usura del tempo. Incontriamo però qua e là squadre di ragazzi e di ragazze intente a scoprire dalla vegetazione i ruderi lavorando con impegno impressionante di zappa e rastrello e con l'uso anche del fuoco.

Le vie seguono il sistema ortogonale, una caratteristica notevole della sistemazione urbanistica del posto. Si giunge alla porta Nord dove l'Acropoli finisce con la cinta di fortificazioni, tutto un cumulo di massi e di colonne, da cui si spazia con lo sguardo sulla verde collina di contrada Manuzza, dove sorgeva la città antica tuttora quasi interamente sepolta sotto rigogliosi vigneti.

Ad ovest, oltre il Modione (antico Selinus) scorgiamo il santuario della Malophoros e più lontano la necropoli (Manicalunga). Ad oriente si stagliano i Templi. Torniamo alla porta Sud: si domina il tratto di mare che fu teatro di grandi battaglie dell'antichità.

La città di Selinunte, fondata dai coloni di Megara Hyblea nella seconda metà del VII secolo a.C., fu distrutta da Annibale nel 409 a.C.

Il prof. Tusa, a conclusione della visita, ha invitato i giovani nelle altre zone archeologiche del Trapanese.

MARSALA ESPOSTA AL PUBBLICO LA NAVE PUNICA

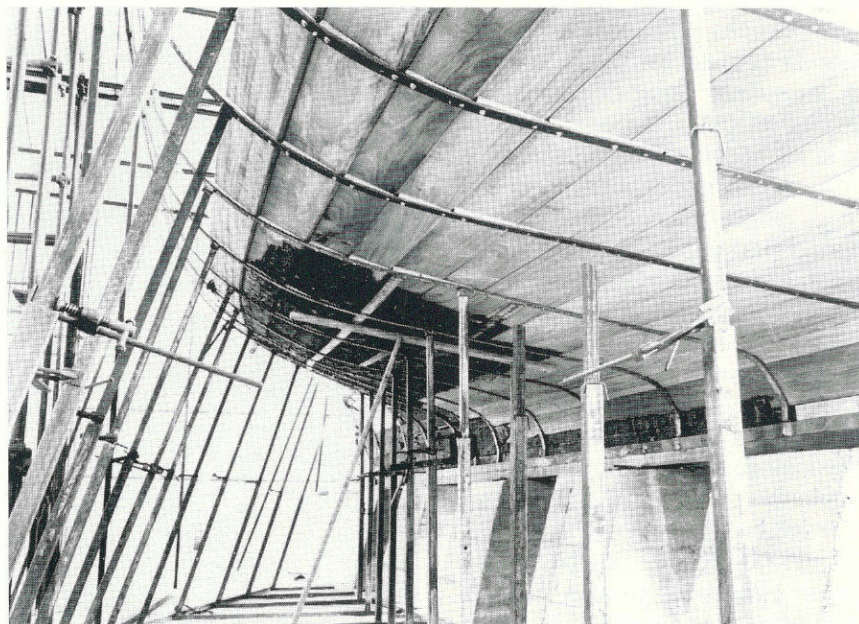
Il 3 febbraio, quasi quattromila turisti, tra cui numerosi cultori ed appassionati di archeologia, si sono avvicinati all'interno dell'ex «ballo» Anselmi, per ammirare la nave punica in via di ricostruzione, dopo il ritrovamento nel mare della vicina Mozia, degli importanti reperti, ad opera della archeologa inglese Miss Honor Frost. Si tratta dell'unico esemplare di nave da guerra dell'antichità.

L'iniziativa turistico-culturale è stata presa dall'Archeo Club di Marsala, di cui è presidente ed

animatrice una giovane cultrice di archeologia, la dottoressa Rossella Giglio.

Il vecchio «ballo» già stabilimento vinicolo alla periferia marsalese, in piena zona archeologica, dopo l'importante ritrovamento della intraprendente archeologa subacquea, è stato scelto dal Comune per essere adibito a museo archeologico dove un posto notevole viene riservato alla nave punica.

Per ora la «nave» è contenuta in una serra ermetica che la protegge dalla polvere, dalle oscillazioni termiche e dalla umidità. La parte ricostruita riguarda la poppa; mancano quindi la parte centrale e la prua rostrata. I pezzi recuperati in fondo al mare richiedono trattamenti speciali, sia per essere restituiti alle condizioni originarie, dopo la lunga sepoltura nel fango dell'arcipelago dello Stagnone (duemila e più anni),



La nave punica esposta a Marsala

sia per essere protetti dall'usura degli agenti atmosferici.

È assicurato l'intervento della Regione Siciliana, attraverso gli assessorati interessati (Beni culturali e Turismo), e la collaborazione tecnica della Soprintendenza Archeologica per le province di Palermo e Trapani.

COOPERAZIONE TURISTICA

La cooperazione turistica trapanese ha partecipato con validi risultati alla 1ª Borsa Mediterranea e Internazionale del Turismo Associato, che si è svolta a fine gennaio, a Napoli, per iniziativa della Federturismo.

Scopo essenziale della nuova iniziativa, alla quale ha assicurato l'assistenza tecnica lo IASM (Istituto per l'Assistenza allo Sviluppo del Mezzogiorno) è quello di offrire annualmente una occasione di incontro tra l'offerta del ricettivo associato (alberghi, villaggi, centri vacanza) e la domanda sociale e i suoi strumenti di intervento (agenzie cooperative, sindacati, poteri pubblici, aziende, scuole, istituti, ecc.).

A questo appuntamento di Napoli, quindi alla contrattazione, hanno partecipato anche le principali agenzie di viaggio dei movimenti cooperativi europei.

La partecipazione della Sicilia, in apposito stand alla Borsa Internazionale, è stata curata, per incarico dell'Assessorato Turismo, Comunicazioni e Trasporti della Regione, dall'E.P.T. di Palermo, con la collaborazione degli EE. PP. TT. dell'Isola. La partecipazione trapanese è stata particolarmente curata dall'E.P.T. e personalmente dal direttore dr. Anto-

nio Allegra, anche nella qualità di coordinatore a livello regionale.

Hanno spuntato buone contrattazioni i principali complessi turistici del Trapanese. In una provincia molto sviluppata nel mondo della cooperazione come Trapani appare molto significativa la partecipazione alla cooperazione turistica, che presenta notevoli prospettive di sviluppo in relazione al grande potenziale di risorse.

ASSOCIAZIONE TRAPANESE DI PREISTORIA E PROTOSTORIA

Si è costituita a Trapani la Associazione di Preistoria e Protostoria organizzazione culturale che si prefigge lo studio, la ricerca e la divulgazione di tutti i reperti archeologici, paleontologici

e paleoetnologici di cui la nostra provincia è particolarmente ricca.

Presidente è stato eletto il prof. Francesco Torre, geologo, direttore del laboratorio di Ecologia dell'Ente Minerario Siciliano e docente alla Libera Università di Trapani; vice-presidente il dr. Antonio D'Alì, presidente della Banca Sicula.

Si possono iscrivere all'associazione coloro i quali sono interessati allo studio della preistoria in Sicilia.

A Trapani sono state scoperte recentemente interessantissime pitture ed incisioni su roccia risalenti a circa diecimila anni fa.

La nostra provincia, infatti, fin dagli albori dell'umanità è stata abitata dall'uomo delle caverne il quale cacciava nelle praterie del trapanese animali ormai scomparsi da noi quali l'elefante nano,



Isola di Levanzo - «Grotta dei Genovisi». Disegni di età neolitica.

l'ippopotamo, il cervo, la iena, il bisonte, il cavallo selvatico, ecc.

Zanne ed ossa di questi animali sono state trovate in molte grotte del trapanese (grotta Emiliana a Bonagia, grotta Mangiapane vicino Custonaci, grotta Racchio vicino San Vito Lo Capo).

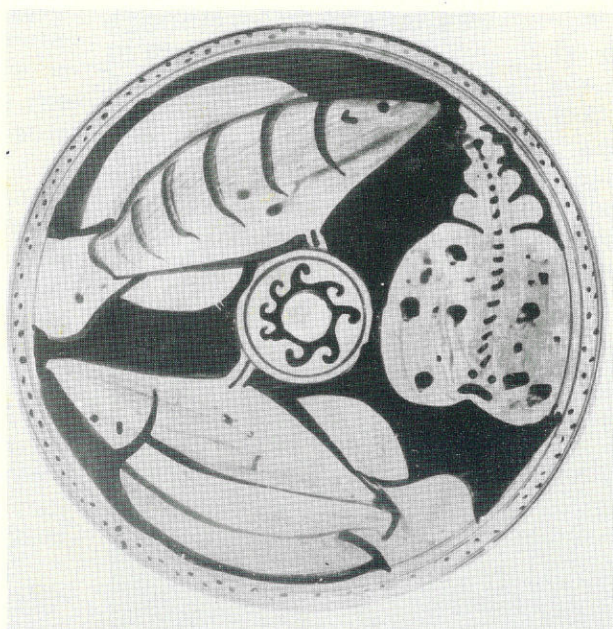
Per informazioni, in attesa della sede sociale, gli interessati possono rivolgersi a: Ninni Ravazza, via San Pietro, 32 - Tel. 23831 - Trapani.

TRAPANI RISULTERÀ PRESTO MEGLIO COLLEGATA CON PALERMO E ROMA

L'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani continua a dedicare particolare attenzione al problema dei trasporti, che si rivela essenziale per lo sviluppo turistico della zona, data la posizione geografica assolutamente decentrata rispetto al Nord.

Dal 1° aprile p.v., in occasione dei prossimi orari estivi, il colle-

gamento aereo Trapani-Roma e viceversa sarà ripreso con i DC 9. Lo ha confermato la Direzione programmi della Alitalia con una nota in data 23 gennaio u.s. diretta all'Assessorato regionale al Turismo, Comunicazioni e Trasporti ed inviata per conoscenza all'E.P.T. di Trapani, il quale aveva ripetutamente interessato del problema la compagnia di bandiera e i competenti organi di governo.



ISSN 0037-4571

L. 4.000